



LE ATTUALI CONDIZIONI DEMOGRAFICHE ED ECONOMICHE DEL PANAMÁ

La popolazione del Panamá è scarsa (802.000 ab., secondo il censimento del 1950, su una superficie di 74.010 kmq; densità media, 10,8 ab. per kmq), ma la sua composizione etnica è complessa, come risultato delle varie influenze culturali che si sono succedute sull'istmo che collega le due masse continentali americane.

In tempi preistorici l'istmo è stato zona di transito di popoli. L'archeologia rivela il seguente avvicinarsi in esso di tipi umani e di culture: a) *un primitivo abitante delle coste*, raccoglitore, che ha lasciato numerosi cumuli di gusci di molluschi; b) *popoli e influenze culturali mayoidi*; c) *popoli e influenze culturali sudamericane*, cibcia, predominanti nei secoli anteriori alla scoperta; d) *popoli e influenze del Mar Caribico*. Non si posseggono dati sul numero degli abitanti al tempo della scoperta, ma si può presumere, tuttavia, che una maggiore quantità di popolazione abitasse nella regione delle savane del Pacifico, la quale comprende le pianure centrali, le pianure del Chiriquí e le bassure della penisola di Azuero. Quelle dei Cuna, Guaymí e Chocó erano le principali culture del sec. XVI, che sussistono tuttora con variazioni di area e che presentano questi fondamentali elementi culturali: agricoltura nomade (tipo tropicale), proprietà collettiva della terra, organizzazione in caciccati, elevata tecnologia metallurgica (oro).

Dal sec. XVI al XIX domina l'elemento spagnolo. La fusione biologica dello spagnolo con l'indio ha generato il meticcio, oggi prevalente. Durante il periodo coloniale persiste il discendente puro di bianco spagnolo, nato nel Panamá, cioè il creolo.

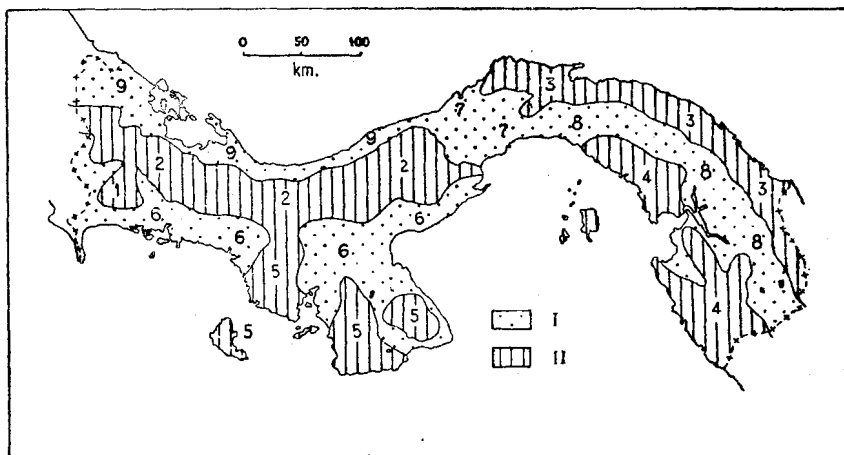
Nel sec. XVI s'inizia anche nel Panamá l'importazione dei negri africani per avere la necessaria mano d'opera. I negri poi si ribellano e fuggono (negri *cimarrones*) e si ritirano nelle foreste del Bayano e del litorale caribico, esclusa la costa di San Blas, occupata dagli indi Cuna. L'incrocio dei negri coi bianchi e con gl'indi genera rispettivamente i mulatti e gli zambo.

La colonizzazione spagnola, che fondò centri abitati a vita agricola e pastorale con popolazione bianca, e obbligò gl'indi a costituire centri abitati con popolazione indigena e su identiche basi economiche, fallì nella regione delle foreste e fece progressi, invece, nella regione delle savane del Pacifico, dalla parte centrale dell'istmo fino a Chiriquí. L'avanzata spagnola fece ripiegare l'indio panamegno in tre direzioni: verso le montagne e le valli di Veraguas, Chiriquí e Bocas del Toro (i Guaymí): sulle coste e nelle isole di San Blas e nelle foreste del Bayano

e del Chucunaque; nelle foreste del basso Darién (i Chocó). La colonizzazione non poté raggiungere gli obiettivi prestabiliti nella regione delle foreste del Darién; invece essa fece progressi sul fronte occidentale verso le terre basse del Chiriquí. Un'avanzata recente (sec. XX) si è avuta verso le alte terre della stessa regione (Boquete, Volcán).

Quando fu costruita la ferrovia da Panamá a Colón, alla metà del sec. XIX, e in seguito ai lavori per la costruzione del canale da parte dei francesi, si ebbero altri apporti razziali, soprattutto di cinesi e di bianchi (Panamá e Colón). E nuovi apporti si ebbero poi durante la costruzione del canale da parte degli statunitensi e infine, ma in minori proporzioni, durante le due guerre mondiali: di negri antillani (dalla Giamaica, dalla Martinica, ecc.), che s'insediarono nelle città di Panamá e Colón e nella Zona del Canale; di europei mediterranei (spagnoli, specialmente galleggi, italiani e greci), che fornirono mano d'opera per il canale; di cinesi e giapponesi, che si concentrarono nelle città; e finalmente di nordamericani, che diressero la costruzione del canale e abitano attualmente nella Zona del Canale.

Come risultato di questo complicato processo convivono nella ristretta area dell'istmo le seguenti culture: a) *tre culture indigene*: quella dei Cuna sulle coste e nelle isole di San Blas e nelle foreste del Chucuna-



ELEMENTI STRUTTURALI DEL PANAMÁ (secondo A. Rubio).

- I, zone montuose, in parte di origine vulcanica: 1, Vº. Barú; 2, Cordigliera Centrale; 3, arco montuoso di NE (Sierra di Portobelo, Cordigliera di San Blas, Sierra di Tacarcuna); 4, arco montuoso di SE (montagne dell'alto Darién); 5, archi montuosi meridionali (massiccio del Canajagua, catena occidentale della Pen. di Azuero, montagne della Pen. di Las Palmas e dell'Is. di Coiba). — II, zone collinose e pianure sedimentarie: 6, colline e pianure del sud (colline di Burica, pianure del Chiriquí, valle del Tonosí, pianure centrali); 7, colline e pianure dell'istmo di Panamá; 8, conche del Bayano e del Chucunaque; 9, colline e pianure del nord.

que e Bayano ; quella dei Guaymí (Chiriquí, Bocas del Toro, Veraguas) ; quella dei Chocó (foreste del basso Darién) ; b) *la cultura panamegna*, che è quella dell'elemento meticcio, fundamentalmente spagnolo e stabilita nella regione a savane del Pacifico ; il suo elemento rurale conserva più vive le tradizioni e gli elementi culturali fondamentali ispano-indigeni, con un folklore ben definito ; l'elemento urbano sta sperimentando molteplici influenze, specialmente per i suoi contatti e gli attriti con la cultura nordamericana ; c) *la cultura nordamericana*, limitata alla Zona del Canale, e della quale uno dei caratteri precipui è l'elevata tecnologia moderna.

La composizione etnica della popolazione panamegna, di conseguenza, è molto eterogenea. Secondo il censimento del 1940, i meticci rappresentano il 71,8% della popolazione totale, i negri il 14,6%, i bianchi il 12,2% e gl'indi l'8%.

Oltre alla sua scarsezza e alla sua eterogeneità, sono da segnalare altre caratteristiche della popolazione panamegna. Essa nel complesso è *giovane*, poiché secondo il censimento del 1940 il 48,3% degli uomini e il 50% delle donne avevano meno di 20 anni. L'età media della popolazione totale era di circa 20 anni e mezzo ; quella della popolazione urbana era superiore (24 anni) all'età media della popolazione rurale (18 anni).

La proporzione di 95 donne per 100 uomini è una delle più basse d'America e non costituisce certo, come dice G. Jiménez, una base lusinghiera per l'incremento naturale della popolazione.

Nel 1911, il 71% della popolazione era analfabeta ; la percentuale è discesa al 35,3 nel 1940, ciò che mostra l'enorme sforzo fatto dalla Repubblica per migliorare le condizioni culturali del paese.

L'analfabetismo è enormemente più diffuso nella popolazione rurale (53,7%) che in quella urbana (8,5%), ed è più accentuato nella popolazione femminile che in quella maschile.

Della popolazione totale, il 66,2% è rurale e il 33,8% urbano. Nel censimento del 1940 si contarono 4687 centri abitati, dei quali solo 21 furono classificati come urbani, in base al criterio di considerare come città i centri di oltre 1500 ab. Di capitale importanza è l'accentramento nelle due maggiori città : Panamá e Colón. Il censimento del 1911 contò 46.500 ab. a Panamá ; quello del 1940 ne contò 111.800. Tra il 1930 e il 1940 la media annuale di aumento in detta città fu stimata di 3748 persone all'anno. La sua funzione di capitale (dal 1903), la costruzione del canale, il movimento commerciale, le due guerre coi loro cicli di prosperità economica, seguiti da depressioni, e l'immigrazione dalle zone rurali, spiegano questo forte incremento demografico.

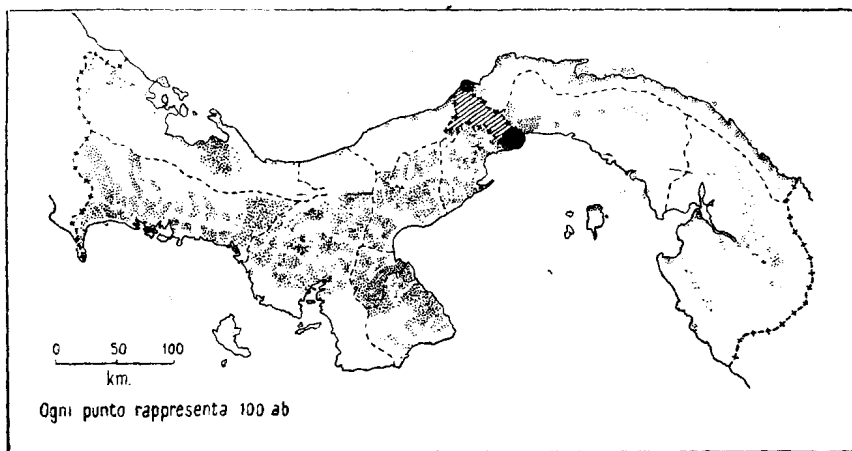
L'apporto straniero è assai notevole nelle città ; una quinta parte (19,9%) della popolazione urbana nel 1940 era straniera. Il 50% di essa è dato da negri ; ai negri seguono i bianchi, i meticci e gli asiatici. Oltre a Panamá e Colón, l'elemento straniero si è concentrato a Puerto Armuelles e Bocas del Toro.

*
* *

Abbiamo detto che la densità media della Repubblica secondo il censimento del 1950 è di 10,8 ab. per kmq: densità bassa se comparata con quella delle regioni delle zone temperate, ma superiore alla densità delle regioni tropicali africane. La densità più alta si ha nella provincia di Herrera (33,9 ab. per kmq), e la più bassa nella provincia del Darién (0,9 ab. per kmq).

Se invece della superficie territoriale prendiamo in considerazione solo la superficie coltivata (1222 kmq nel 1942, secondo P. Gómez), troviamo una densità media di 656 ab. per kmq coltivato, inferiore alla corrispondente densità del Giappone (993) e del Brasile (639), ma molto più alta di quella dell'India (252) o della Francia (178) (1).

Il versante del Pacifico è il più densamente popolato. I suoi 53.000



DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NEL PANAMÁ NEL 1950 (secondo A. Rubio).

kmq ospitano una popolazione di circa 650.000 ab., con una densità di 12,3 per kmq. Il versante del Mar Caribico ha una superficie di circa 21.000 kmq e circa 150.000 ab., con una densità di 7,1 per kmq.

La maggiore parte della popolazione panamegna abita le *tierras calientes* (di altitudine inferiore ai 700 m) del versante del Pacifico, nella regione delle savane, al piede meridionale della Cordigliera Centrale, che la ripara dai venti provenienti dal Mar Caribico. Si avverte una correlazione con la regione di colonizzazione spagnola (secoli XVI-XIX) e, probabilmente, con l'*habitat* più denso della popolazione pre-

(1) Cfr. A. DEMANGEON, *Problèmes de Géographie humaine*, Parigi, 1947, p. 41.

colombiana. La regione montuosa panamegna (Cordigliera Centrale e Alto Darién) e le foreste tropicali del versante caribico e delle depressioni del Bayano e Chucunaque sono aree a popolamento rarefatto e con zone anacumeniche.

Il grado di dispersione o accentramento della popolazione nel Panamá è stato misurato (2) applicando la nota formula di Demangeon per determinare gli indici di dispersione demografica. L'*habitat* accentrato si osserva nella regione delle foreste tropicali, dove la popolazione vive in pochi villaggi, in un ambiente ancora ostile e non dominato dall'uomo. Le provincie di Bocas del Toro, Colón e Darién sono quelle dove l'insediamento accentrato (caratteristico, del resto, secondo P. Gourou, delle regioni a clima caldo umido) è più accentuato.

L'*habitat* disperso si osserva nelle provincie di Veraguas, Chiriquí, Coclé, Los Santos, Herrera e in parte di quella di Panamá (citata in ordine di maggiore o minore dispersione), cioè nella regione delle savane del Pacifico più densamente abitate. Veraguas presenta il massimo indice di dispersione.

Confrontando gli indici di dispersione demografica delle provincie panamegne con le percentuali di popolazione attiva dedita all'agricoltura e all'allevamento e con quelle dell'analfabetismo, si nota una evidente correlazione fra questi fenomeni sociali. Si può stabilire che, dove maggiore è la popolazione sparsa, ivi maggiore è la percentuale di popolazione dedita all'agricoltura e all'allevamento e maggiore pure la percentuale degli analfabeti.

* * *

La malaria, la febbre gialla, la dissenteria, l'anchilostomiasi e le malattie cutanee ebbero la maggiore responsabilità del disastro francese nella costruzione del canale. È noto quanto hanno fatto i nordamericani nella Zona del Canale contro codeste malattie. Nel 1931 furono iniziati lavori antimalarici nelle regioni interne del Panamá, e ad essi diede maggiore impulso una legge del 1936. Questo ha fatto discendere sensibilmente l'indice malarico di molti centri abitati situati sulla *Carretera central*. «La malaria esiste praticamente in tutta la Repubblica, dalla regione elevata di Boquete e Potrerillos fino alle bassure pantanose del Darién e della costa atlantica» (3).

Realmente tragico è il quadro della tubercolosi, diffusa particolarmente nella città di Panamá; nel 1917 su 100.000 ab. si ebbero 523 morti di tubercolosi; discesi a 181 nel 1946. Si sa che un 20% della popolazione attiva è tubercolotica, ed ha una vita media di soli 34 anni.

(2) A. RUBIO, *La dispersión demográfica en Panamá*, in «Acta americana», Messico, Vol. I e II, 1946.

(3) R. ROUX, *Introducción al estudio de la malaria*, Panamá, 1944.



Solo il 50,8% della popolazione è economicamente attivo, secondo il censimento del 1940; la percentuale nelle città è più alta (53,8) che nelle campagne (48,7). Come ben si comprende, la popolazione attiva maschile raggiunge una percentuale (81,8) di molto superiore a quella femminile (18,2).

Secondo le occupazioni, la popolazione attiva si distingue così: addetti all'agricoltura e all'allevamento 52,6%; addetti a lavori nella Zona del Canale, 13,6% (abitano quasi tutti nelle città di Panamá e Colón); addetti a servizi domestici, 9,4%; addetti alle industrie, 7,1%; addetti al commercio, 5,1%; impiegati e professionisti, 5,1%.

«Esclusa la popolazione addetta all'agricoltura, il resto, il 47,4% si ripartisce fra 300 occupazioni diverse, ciò che rende manifesta una struttura economica poco differenziata. Tra i non salariati, il gruppo di maggior peso è, per gli uomini, quello degli operai non specializzati, e per le donne, quello degli addetti ai servizi domestici, ciò che indica un basso grado di specializzazione tecnica». (G. Jiménez).

È da notare che, mentre più della metà della popolazione attiva è dedita all'agricoltura e all'allevamento, la rendita degli agricoltori risulta l'ultima, in ordine d'importanza, tra le varie fonti di rendita del paese; al primo posto si trova la rendita dei non salariati, che rappresenta i 2/3 del totale netto.

Il potere d'acquisto della maggioranza della popolazione (agricoltori e operai non specializzati) è molto basso. Nelle città il costo della vita è elevato e i salari degli operai sono relativamente esigui.

Una netta distinzione appare tra l'economia delle città di Panamá e Colón e l'economia rurale. Le due città suddette, originatesi nella regione della grande via di traffico e avendo avuto come funzione primordiale quella di servire a tale via come porti di transito e di trasbordo, sono rimaste come nuclei urbani appendici del canale e della Zona del Canale. L'attività commerciale, con le attività connesse, ha avuto, durante quattro secoli di vita, periodi economici vivaci e depressioni e crisi paralizzatrici. La via Perù-Spagna durante i secoli XVI e XVII e nella prima metà del sec. XVIII stimolò le funzioni portuali di transito e trasbordo di Panamá e di Portobelo, questa sul Mar Caribico, famosa per le sue fiere del sec. XVII. Dopo un secolo di decadenza (1746-1848), Panamá risorge quando s'iniziano i lavori per la costruzione, attraverso l'istmo, del canale di navigazione marittima. Si costruisce dapprima la ferrovia transistmica da Panamá a Colón, porto che nasce allora. Segue un periodo di depressione, e quindi una ripresa quando si pone mano ai lavori per il canale da parte dei francesi, negli ultimi decenni del sec. XIX. La vita economica di codeste città nel secolo XX segna una curva che, sebbene nel complesso sia ascendente, presenta alti e bassi improvvisi. La costruzione del canale da parte degli Stati Uniti, la prima e la seconda guerra mondiale, col ruolo assai critico rappresen-

tato dal Canale di Panamá, corrispondono agli apici di prosperità, tra i quali s'intercalano la depressione economica seguita alla prima guerra mondiale e la crisi attuale.

L'altra economia, quella rurale, ha le caratteristiche comuni delle regioni tropicali. L'agricoltura, attività predominante, è del tipo caratteristico dei paesi tropicali, vale a dire è nomade (quando un terreno è sfruttato, lo si abbandona e si cerca un altro terreno vergine) e basata sul sistema del diboscamento mediante l'incendio. Questo tipo di agricoltura porta conseguenze molto tipiche, come: instabilità delle dimore; impossibilità di sostenere una popolazione densa, per lo scarso rendimento del sistema; accelerazione dello spossamento dei suoli tropicali, i quali figurano tra i più poveri del mondo. La scarsità di *humus* e la sua rapida distruzione spiegano tale rapido spossamento, che costringe alla ricerca di un nuovo terreno atto alla coltivazione. I suoli lateritici sono sterili e compatti, e il sistema agricolo in uso attiva il processo di laterizzazione.

Va ricordato inoltre che il patrimonio zootecnico delle regioni tropicali è esposto a molteplici malattie; i pascoli sono di cattiva qualità; la crescita dell'animale è lenta e il suo rendimento come fonte di alimentazione o strumento di lavoro è scarso. Questo ambiente economico impone un'alimentazione essenzialmente vegetale, deficiente di proteine, e di vitamine.

Due tipi di agricoltura si sono sviluppati nel Panamá: l'agricoltura tropicale di sussistenza e l'agricoltura di piantagione.

La prima indagine sulla produzione agricola e pastorale del Panamá fu eseguita nel 1942, anno in cui si ebbe il primo *Censo agro-pecuario*. Nel 1943 fu fatto il censimento agricolo del distretto di Penonomé (prov. di Coclé). Tra il 1945 e il 1947 si fecero quelli delle provincie di Herrera, Los Santos, Veraguas e Chiriquí. I dati sintetici che seguono si basano, in prevalenza, sui risultati del censimento del 1942 e del distretto di Penonomé e sulla elaborazione che degli stessi ha eseguito l'ingegnere agronomo panamegno P. Gómez (4).

Nel 1942 il numero delle proprietà rurali (*fincas*) era nel Panamá di 148.200, così distribuite: 25% per la coltivazione del riso, 21% per quella del granturco, 18% per quella della manioca, 13% per quella dei banani, 13% per quella dell'igname, e il restante 10% dedicato alla coltivazione di fagioli, canna da zucchero, caffè, ecc.

La superficie coltivata era complessivamente di 122.300 ettari, dei quali 42.800 (35%) a riso, 34.300 (28%) a granturco, 13.450 (11%) a manioca, 9800 (8%) a canna da zucchero; altri 9800 (8%) a banani e il resto ad abacá, igname, ecc.

Sempre nel 1942 la produzione fu di 437.000 q di riso (salita a 860.000 q nel 1950-51), 138.000 di manioca, 252.000 di granturco,

(4) P. GÓMEZ, *Consideraciones acerca de la necesidad de un organismo de crédito y fomento directo de la producción agrícola e industrias afines para la República de Panamá*, Santiago, 1948.

188.000 di igname e 22.400 di fagioli. Il rendimento medio per ettaro fu di 10,2 q per il riso e di 7,3 per il granturco. Questi due cereali sono coltivati specialmente nelle provincie di Los Santos, Chiriquí e Veraguas. Il banano è coltivato nelle grandi piantagioni di Chiriquí appartenenti alla *Chiriquí Land Company*, che esporta il prodotto (6.800.000 caschi nel 1950) attraverso Puerto Armuelles; altre provincie produttrici di banane sono quelle di Los Santos, Panamá e Darién.

La coltura della canna da zucchero è diffusa particolarmente nelle provincie di Coclé, Herrera e Chiriquí. Coclé, Los Santos, Chiriquí, Veraguas e Darién danno poi le maggiori quantità di manioca. Arance in notevole quantità si raccolgono a Capira (Panamá), El Valle (Coclé), Boquete e Concepción (Chiriquí). A Boquete e El Valle vi sono pure famosi *cafetales*, come pure a San Francisco de la Montana (Veraguas).

Importanza sempre maggiore va assumendo la coltivazione dell'abacá, della cui fibra la *United Fruit Company* nel 1950 ha esportato 25.650 q. Annualmente si esportano pure circa 6 milioni di noci di cocco.

Comincia a svilupparsi la selvicoltura e l'utilizzazione razionale del patrimonio forestale. Le maggiori segherie si trovano a El Encanto (Darién), Tocumen e Calzada Larga (Panamá) e El Volcán (Chiriquí).

Nella regione delle savane una delle principali fonti di ricchezza è data dall'allevamento del bestiame, che abbonda appunto, in modo particolare, nelle provincie di Coclé, Herrera, Veraguas e Chiriquí. Nel 1950 i bovini erano 576.600, e i suini 200.000 (nel 1942, rispettivamente 334.000 e 138.000).

Bassa è la produttività della popolazione agricola panamegna, dispersa in piccole comunità lontane l'una dall'altra, e infine sono le sue condizioni alimentari e igieniche (si hanno in media due medici e un dentista ogni 10.000 ab.).

L'ampiezza delle proprietà rurali (l'83% delle quali fra i 2 e i 5 ettari), il sistema di agricoltura nomade, le malattie (il 60% della popolazione rurale è affetto da qualche infermità), la penuria di strade e l'alto costo dei trasporti, e di conseguenza una scarsa commerciabilità dei prodotti agricoli, contribuiscono a spiegare tale scarso rendimento.

La superficie coltivata a riso, granturco, manioca e igname permette di dedurre che la dieta del panamegno è costituita per più dell'80% da elementi idrocarbonati e che essa è molto povera di proteine; sappiamo inoltre che molto scarso è il consumo di latte. « Il deficit annuale di consumo del latte è di oltre 60 milioni di litri, se si prende come consumo minimo quello di mezzo litro di latte al giorno per abitante, come fu riconosciuto dalla Conferenza dell'alimentazione di Hot Springs » (Gómez).

L'industria occupa solo il 7% della popolazione attiva, come abbiamo già detto. La deficienza di combustibili e di materie prime nazionali, la penuria di tecnici e le limitazioni del mercato interno costituiscono forti ostacoli allo sviluppo industriale. Le industrie che fabbricano bevande alcoliche, gassose, conserve alimentari, gallette, zucchero, latte condensato ed evaporato, olii vegetali, saponi, vestiti, calzature,

e l'industria delle costruzioni, hanno avuto un certo sviluppo. L'industria delle bevande (birra, gazzosa, rum, gin, ecc.) nel 1944 aveva un capitale di 12 milioni di *balboas* (il *balboa* ha lo stesso valore del dollaro) e occupava 4000 persone; quella delle conserve alimentari, nel 1943, aveva 1,5 milioni di *balboas* e 500 addetti; quella dello zucchero, nello stesso anno disponeva di 1,6 milioni di *balboas* e occupava 1500 persone. Nelle città di Panamá e Colón l'industria delle costruzioni raggiunse, negli anni 1944 e 1945, un valore superiore a 17.800.000 *balboas*. Le industrie dell'abbigliamento, delle calzature, dei mobili, delle ceramiche e l'industria tipografica disponevano complessivamente di 3,6 milioni di *balboas* e occupavano 3900 persone.

Ben poco si conosce della possibilità economiche del sottosuolo, che tuttavia sembrano promettenti. A pochi anni fa risale l'installazione di un importante cementificio presso la strada transistmica Panamá-Colón, nella regione della Sierra Quebrancha, dove sono stati trovati caolino, manganese e marmi, sfruttati dalla compagnia *Tierras del Chagres*.

L'istmo ebbe fama per la sua ricchezza aurifera, che gli valse l'antico nome di *Castilla del Oro*. Le miniere d'oro di Veraguas (Concepción, Santa Fe, ecc.) furono sfruttate nei secoli XVI e XVII, come pure quelle di Cana e Espíritu Santo (alto Darién): miniere attualmente tutte inattive. L'estrazione del manganese fu notevole in Nombre de Dios (prov. di Colón), particolarmente durante la prima guerra mondiale. Le ricerche petrolifere eseguite negli anni 1946-48 sembra che abbiano dato risultati negativi.

Altra risorsa un tempo importante, ed ora cessata, è la pesca delle perle, la cui abbondanza fece dare nome di Arcipelago delle Perle al gruppo insulare situato al centro del Golfo di Panamá.

Poco esercitata è la pesca marittima, benché la piattaforma continentale, specialmente quella lungo la costa del Pacifico, sia ricca di fauna ittica. Nel 1950 fu costituita una *Compañía panameña de pesca* per iniziare su un piano nazionale e industriale lo sfruttamento di una così importante fonte di ricchezza.

Quanto al commercio, ricorderemo che la Repubblica di Panamá nei primi 36 anni di vita indipendente (1903-1939) ha avuto un saldo attivo di 540 milioni di *balboas*, saldo che aumentò durante gli anni della guerra 1939-45. Questa situazione si spiega con i profitti derivanti dal commercio di riesportazione di prodotti manifatturati acquistati all'estero. I prodotti tessili e chimici e quelli delle industrie metallurgica e meccanica rappresentano circa due terzi del commercio d'importazione; i commestibili, un quinto; le materie prime e semimanifatturate, un decimo. Le esportazioni si limitano ad alcuni prodotti delle piantagioni: banane, cacao, caucciù, abacà, noci di cocco, ecc., il valore dei quali non supera annualmente i 4 milioni di *balboas*.

Lo sviluppo delle vie di comunicazione è recente, e scarso, nel complesso. La mancanza di strade di penetrazione in regioni lontane dalle

bassure della zona a savane costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo agricolo e pastorale.

Le ferrovie in esercizio sono : 1) la linea da Panamá a Colón, appartenente alla *Panamá Rail Road* e con quasi un secolo di esistenza (com'è noto, attraversa l'istmo nella Zona del Canale); 2) il *Ferrocarril nacional de Chiriquí*, opera panamegna, che ha determinato lo sviluppo della ricca regione chiricana; questa ferrovia comprende un tronco che unisce David, capoluogo del Chiriquí, col porto di Pedragal da una parte e col centro montano di Boquete dall'altra, e un tronco che porta nella regione bananiera e giunge fino allo sbocco marittimo di questa, Puerto Armuelles (complessivamente essa trasporta oltre mezzo milione di persone all'anno); 3) la ferrovia Almirante-Guabito-frontiera costaricheckna, nella provincia di Bocas del Toro, che serve alle piantagioni (abacà, banani) della *United Fruit Company*.

Le strade ordinarie principali sono : 1) *Carretera transistmica Boyd-Roosevelt*, inaugurata nel 1944, che unisce le due città di Panamá e Colón; 2) la *Carretera nacional*, la più importante, che collega la capitale con le bassure della regione a savane, passando per La Chorrera, Penonomé, Aguadulce, Santiago, Soná e David; una diramazione scende per Chitré alla provincia di Los Santos; un'altra sale fino a raggiungere le alture di Boquete e si sta prolungando fino a Bocas del Toro; 3) la *Carretera Panamá-Chepo*, che costituirà una sezione della grande strada panamericana.

Numerosi sono i buoni porti naturali, ma quelli meglio attrezzati si trovano nella Zona del Canale: Cristobal (nell'isola di Manzanillo, dove sorge pure la città di Colón) sul Mar Caribico, e Balboa, presso l'uscita del Canale sul Pacifico. Per essi passa il 90% delle importazioni panamegne. Per movimento commerciale seguono Puerto Armuelles, Colón e Bocas del Toro.

Il Panamá possiede una delle più grosse marine mercantili del mondo: alla fine del 1951 battevano bandiera panamegna 759 navi con una stazza complessiva di ben 4.035.854 tonn (al quarto posto, dopo Stati Uniti, Gran Bretagna e Norvegia). Ma va tenuto presente che si tratta in massima parte di navi trasferite nel registro del Panamá da quello degli Stati Uniti e di molti paesi europei, e che quindi appartengono a proprietari stranieri e hanno pure equipaggi stranieri (5).

Molteplici linee aeree internazionali convergono nel Panamá. L'aeroporto di Tocumen, inaugurato nel 1949, è stato costruito a 24 km dalla capitale; campi di atterraggio esistono a Colón, David, Calzada Larga, ecc., senza contare quelli della Zona del Canale.

(Trad. di R. RICCARDI).

(5) La stessa cosa può dirsi delle navi che costituiscono le marine mercantili dell'Honduras e della Liberia, divenute in questi ultimi anni assai ragguardevoli.

SUMMARY. — In this article the A., professor of Geography at the University of Panama, makes a short survey of the present demographical and economical conditions of this Republic (Central America), dealing besides other subjects with the formation of the population which is very eterogeneous (half-breed 71,8 %, negroes 14,6%, white men 12,2 %, Indians 8 %), with its distribution (it is very thick especially in the western regions, the savannahs of the Pacific slope) and with the savannah regions in which a scanty population prevails, or the forest regions where the population is gathered in centres. Then he considers the occupations of the population economically active (of which more than a half is devoted to agriculture or breeding, and only 7 % to industry), and lastly he deals with the prevailing type of agriculture, of agricultural production, industry, trade, and ways of communication.